

PREFAZIONE.

Amor solo di patria, non oggetto di lucro, nè brama di acquistar fama presso a' viventi, od a' posteri, intraprender mi fece fin da otto anni addietro un' opera faticosissima, mettendo per essa a profitto anche quegli avanzi di tempo, che le ministeriali onorevoli occupazioni, cui per Sovrana Clemenza sono già da molto tempo addetto, mi concedono. Quest' opera è la raccolta delle Veneziane iscrizioni, le quali nella città e nelle isole circonvicine dal mille circa infino a' nostri giorni erette furono stabilmente, o ad onorarè la memoria de' cittadini e degli esteri, o a rammentare qualsiasi fatto; raccolta corredata d' illustrazioni, per quanto il tenue mio ingegno, e la difficoltà e grandezza dell' argomento hanno permesso.

A far comprendere qual sia il vantaggio che trar si può da questo lavoro, uopo non vi sarebbe di molte parole; pure costume essendo il premettere alcuna cosa riguardante la materia che trattar vuolsi, dirò primamente della utilità di esso, poi de' raccoglitori delle Veneziane iscrizioni, e da ultimo dell' ordine da me tenuto nella presente compilazione.

I. UTILITÀ DELL' OPERA.

L' origine prima delle iscrizioni è posta da Giuseppe Flavio innanzi al diluvio, dicendo che i figliuoli di Seth su due colonne scritta aveano la disciplina delle cose celesti, ossia le astronomiche loro osservazioni. Ma senza indagare se vero, o favoloso sia questo racconto, noi sappiamo che subito dopo il diluvio coll' uso delle lettere e della scrittura venne pur quello delle epigrafi. E in effetto, sia che tratti fossero gli uomini da quel pungolo di gloria giustissimo che agita ogni nazione conscia delle sue magnanime imprese, o che eccitar volessero i posteri a seguire l' esempio de' maggiori; sia che un sentimento di religiosa pietà verso le anime de' trapassati movesse il cuore anche de' più barbari, hanno eglino eretti de' monumenti, e con solenni pompe, e con feste gli onori celebrati de' lor concittadini, scrivendone i nomi o su colonne, o su obelischi, o su altri marmi, e bronzi; ed ajutaron di tal fatta la memoria naturalmente labile degli uomini, che e nella Persia, e nell' Arabia, e nella Scizia, e senz' andar tant' oltre nella Toscana pur oggidì